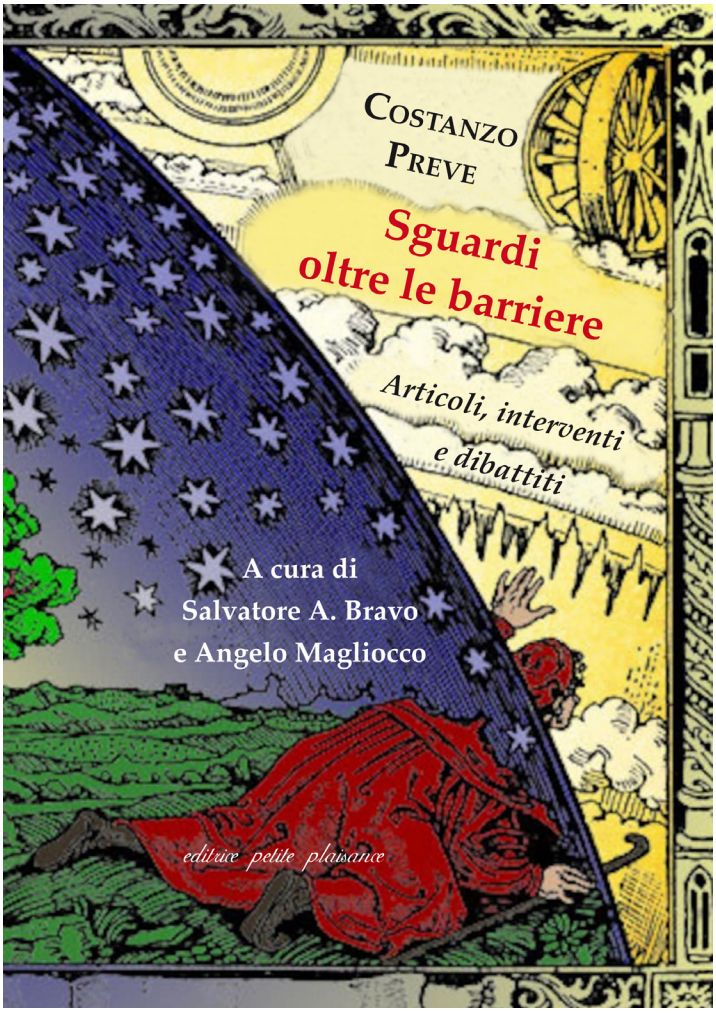
petite plaisance
Asssociazione culturale senza fini di lucro



ISBN 978-88-7588-445-1, 2026, pp. **880**, Euro 40

In copertina:

Xilografia di autore anonimo, comparsa nel libro di C. Flammarion, *L'atmosphere météorologie populaire*, Parigi 1888. Un viaggiatore solitario ai confini della Terra spinge la testa attraverso e oltre il firmamento per conquistare una vera conoscenza capace di superare le barriere erette dal sapere dogmatico.

Nelle pagine seguenti

L'ampio e dettagliato **indice**
delle 880 pagine del volume

e

la recensione::

Uno sguardo oltre le barriere con Costanzo Preve

Costanzo Preve

Sguardi oltre le barriere



Articoli, interventi e dibattiti

A cura di
Salvatore A. Bravo e Angelo Magliocco

Filosofare è lavoro dello spirito, grazie al quale la stratificazione archeologica di concetti, esperienze e dilemmi della vita si sedimenta e si riorganizza, collocandosi con arricchito vigore semantico su nuove linee di fuga prospettiche. In tale prassi, le posizioni teoretiche possono riorientarsi, muovendo dalla propria contingenza particolare per elevarsi verso l'universale. Gli articoli e gli interventi di C. Preve, ricercati in molteplici fonti, narrano di un'evoluzione filosofica e sono preziose testimonianze documentali della maturazione del suo pensiero, osservata dalla prospettiva dell'interazione culturale nel contesto a lui contemporaneo. Essi consentono di "immergersi" nella fase storica da lui vissuta, con il periscopio della critica e della capacità progettuale di un filosofo che fu, sempre, fedele alla ricerca della verità. Per Preve, «capire per progettare nuovi percorsi verso il comunismo-comunitarismo libertario» fu sempre di primaria importanza rispetto all'appartenenza. Egli fu fedele solo al δαίμων della ricerca veritativa, virtù precipua in un autentico filosofo, mai suddito di istituzioni o partiti. Tale fu la sua bussola nell'intraprendere percorsi innovativi, congedandosi dai dogmi del marxismo stereotipo, e superando le "barriere mentali" erette solo a propria difesa da "falsi sapienti", che imprigionano il pensiero in formule stantie senza futuro.

Introduzione

Costanzo Preve è filosofo che continua a sorprenderci. Egli vive nei testi filosofici, e ancor più, forse, negli articoli e nei brevi saggi che segnarono la sua *Bestimmung*. Una passione filosofica bruciante e razionale che ha attraversato e attraversa gli anni e i decenni della crisi del comunismo. Egli non si limitò a descrivere gli eventi, ma ne indagò i presupposti metafisici. La fine del "comunismo reale" fu causata dal collettivismo (capitalismo

1 di 14 Continua a pagina seguente ↓

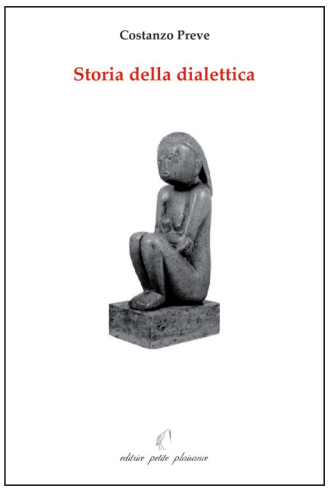
Introduzione

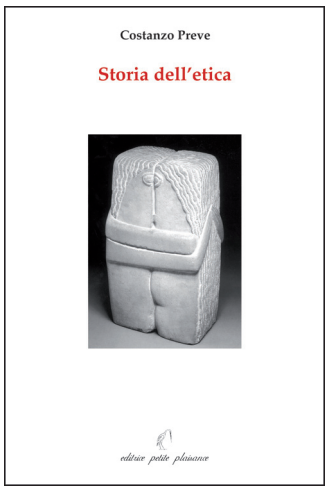
di Stato) a cui "l'operaio suddito" reagì rifugiandosi nella passiva partecipazione alle "liturgie del comunismo". Il vuoto metafisico condusse a forme inedite di individualismo che erosero il comunismo fino a farlo precipitare in una crisi etica, politica, ed economica irreversibile. Ora che siamo nel "capitalismo assoluto", la storia appare inchiodata in una tragedia che sembra non voler trascorrere.

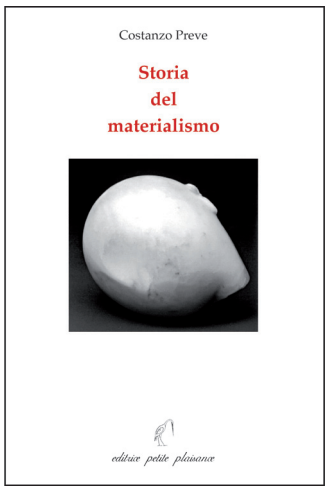
Dinanzi al vuoto che avanza nella forma del "nichilistico" storicismo, Costanzo Preve si erse a filosofo che affronta la tempesta. Il suo sapere, mai raccogliticcio, ma sempre sostenuto dall'inquietudine della ricerca ha incarnato l'ideale filosofico. Il filosofo non deve solo porre domande, non deve solo contestualizzare "le verità" con la deduzione sociale delle categorie, il filosofo ha il compito di fondare la verità dialogica, sempre positivamente approssimativa, con la quale risolvere le contraddizioni del proprio tempo storico. Egli non fu un eroe o un martire della filosofia, malgrado la solitudine in cui, sostanzialmente, scelse di vivere. Solitudine è qui da intendersi nel significato di "autonomia". Egli fu un filosofo in un tempo di "mediocri imitatori" della postura filosofica.

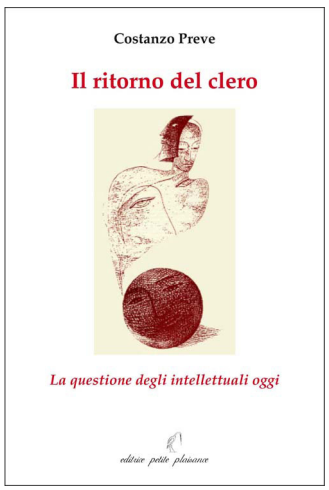
La filosofia non è la meretrice che si piazza sul mercato del relativismo pronta a prendere la forma delle richieste dei "padroni-predoni della parola". È ricerca, con essa si concettualizza la realtà storica, consapevole del lungo lavoro necessario per concettualizzare la posizione ideologica, in cui è storicamente invischiata per innalzarsi verso la filosofia/verità. Non è un "folle volo" verso l'Iperuranio, ma essa genera nell'immanenza storica. Negli articoli di Costanzo Preve la filosofia si raffronta e confronta con la storia e con i suoi eventi. Leggerli è esperienza storica e filosofica, poiché si tocca la potenza di un periodo storico che ribolle fino ad evaporare nel "*politically correct* e nella menzogna conosciuta".

Costanzo Preve non tacque dinanzi al politicamente corretto che prendeva forma con la sua forza censoria. Accostarsi, dunque, ai suoi articoli è una forma di pellegrinaggio filosofico che esige il riorientamento gestaltico, mentre si attraversa un'epoca di passaggio e di disincanto. La caduta della "promessa comunista" vive nei suoi articoli. Da filosofo ne analizza le cause metafisiche e storiche, come detto, ed indica con il suo periodare scandito dalla forza del concetto i pericoli della cialtroneria delle facili soluzioni e delle fughe in avanti nelle quali la progettualità si inabissa nel vuoto senza speranza. Bloch e Lukàcs sono sullo sfondo e sono riferimenti con cui il filosofo si confronta, ma anche Spinoza ha la sua rilevanza. Spinoza non è il filosofo della necessità ma della libertà. Non si nasce liberi, anzi si nasce e si cresce in una condizione di necessità, ma il *logos* è capace di ricostruire in modo olistico i processi di condizionamento e alienazione, per emanciparsi da essi. Il comunismo è in questo processo nel quale ci si salva e libera in modo corale con la forza politica della "parola consapevole e veritativa". Il deter-

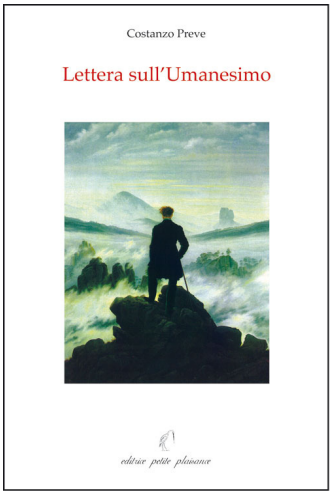
















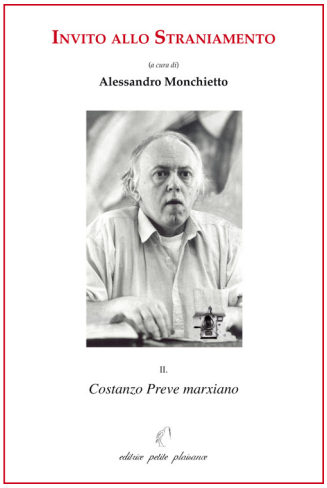
 Continua a pagina seguente ↓

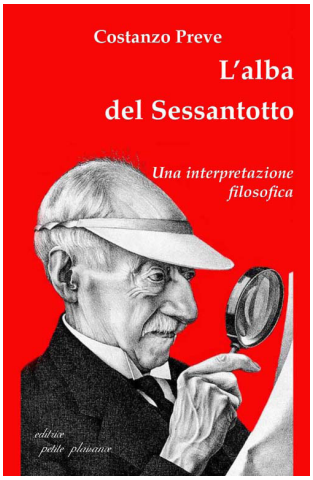
Introduzione

minismo e il soggettivismo sono oltrepassati mediante la categoria di possibilità oggettiva. La storia non è scritta secondo le leggi ferree delle scienze esatte, ma essa è un campo di possibilità da conquistare e da ripensare. Questo è il compito dei comunisti che rinunciano alle sicurezze del materialismo dialettico per aprirsi al nuovo e alla vita. Solo in quest'ottica dobbiamo leggere gli articoli che attraversano sapientemente il confronto con l'operaismo, il sessantotto, la Cina con il suo problematico comunismo, la scuola italiana con le sue riforme conservatrici, la religione e il mondo accademico nel quale la filosofia muore per lasciare spazio al più bieco relativismo al limite del meritriceo. Da marxista eterodosso Costanzo Preve si schiera, da non credente, in difesa di Ratzinger, oggetto di censure e irrazionali critiche dei tarantolati del laicismo. La libertà umanizza, e la libertà prima è la parola, la quale è terra d'incontro che lavora per neutralizzare pregiudizi e posizioni ossificate. Non mancano espliciti e profondi riferimenti alla questione di genere. Non ci sono due generi, il genere maschile e il genere femminile, perché il genere è unico: l'umanità, e i due sessi sono complementari. La guerra tra i generi a cui assistiamo a più di dieci anni dalla morte del nostro serve solo a sollecitare la guerra orizzontale per lasciare inalterati i rapporti di forza. Costanzo Preve aveva compreso l'abile manovra e prese le distanze da un certo femminismo borghese. Particolarmente interessante risulta essere la "simpatia" di Costanzo Preve per Oriana Fallaci, la quale svela con il suo "odio puro" l'ipocrisia del "politicamente corretto" che accetta solo opinioni omologate e in nome della libertà e del progresso è disponibile "a bruciare i dissenzienti" col fuoco della "gogna mediatica". «L'odiatrice acquattata in un alloggio di Manhattan, che odia in modo tanto puro», come egli la connota magnificamente, ha svelato le due qualità che caratterizzano il mondo della saggistica portandole all'ennesima potenza: «La paranoia e la libera stupidaggine». Ed ancora il pericolo del fascismo in assenza di fascismo è, anch'esso, funzionale a mascherare le contraddizioni del sistema con falsi problemi.

La critica in questo viaggio per articoli nella storia vissuta e resa concetto non è mai fine a se stessa, ma è il percorso che condurrà all'*Ontologia dell'essere sociale* e alla fondazione metafisica del comunitarismo / comunismo. Quest'ultimo è "il comunismo democratico e partecipato" reso possibile dal superamento del relativismo crematistico e dello storicismo nichilistico. "La bussola si è rotta" e dunque dinanzi al "crudo vero" della sinistra postcomunista e della destra postfascista, ormai indistinguibili, il filosofo diverge da percorsi ormai consumati dal tempo e dalle disillusioni per riorientarci verso una sintesi proficua, capace di discernere le esperienze storiche e di formulare con indomito coraggio il comunismo del tempo futuro, che conserva la sua identità anticrematistica e democratica senza temere lo Stato. Destra e sinistra sono entrambe logorate dall'economicismo atlan-





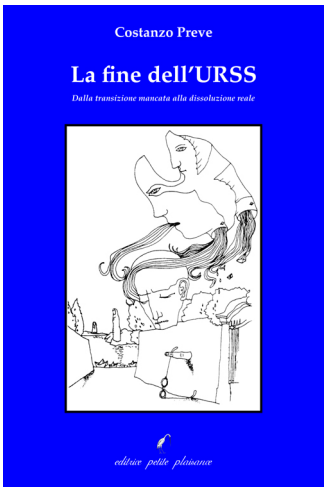












 Continua a pagina seguente ↓

tista e guerrafondaio, e a tale realtà non si deve reagire, ma su di essa si deve agire ripensando in modo libero il comunismo. La libertà è conquista, essa comporta l'oltrepassamento della fase citatologica per osare il "nuovo". La filosofia risemantizza il passato, essa non mummifica filosofi e concetti, ma si apre ad essi dialetticamente, questa è la differenza tra gli accademici, i nuovi *oratores*, e la filosofia. Nelle istituzioni accademiche regna la citatologia che consente l'aggiramento della concretezza storica con l'astrazione colta. Il pensiero di Marx è un classico della filosofia, pertanto non dev'essere sacralizzato, ma risemantizzato e bisogna esplorare possibilità non sufficientemente pensate insite nella filosofia marxiana e, di conseguenza, bisogna porre riparo alle falle metafisiche di Marx con Hegel e Aristotele. La libertà con cui Costanzo Preve si approssima a Marx gli fa scorgere ciò che molti non hanno voluto / potuto vedere, perché prigionieri della tradizione marxista sclerotizzata nei suoi dogmi, ovvero Marx fu l'ultimo dei grandi idealisti. Un idealista inconsapevole, e lo fu poiché pose al centro la *prassi* e la trasformazione delle contraddizioni storiche e sociali. Il congedo dai miti del marxismo e, in particolare, della missione teleologica del proletariato come classe universale comporta una manovra teorica che riporta il comunismo nella realtà storica per rifondarlo.

La teleologia marxista ha condotto ad una narcosi del pensiero e della consapevolezza, essa ha deresponsabilizzato e ha prosciugato la generatività concettuale del comunismo. Nei suoi articoli Costanzo Preve invita il lettore a osare il "nuovo", senza rigettare la storia del comunismo. Tale lavoro dello spirito è faticoso, ma non vi è alternativa, poiché continuare a perseguire il "sogno" porta alla perenne sconfitta e alla distopia. La rifondazione metafisica del comunitarismo / comunismo è dunque progettualità forte, in quanto la definizione dialogica della verità / natura umana comporta il giudizio sulla totalità del sistema, e ciò è possibile solo se si ha la chiarezza della «definizione di natura umana».

La filosofia è *prassi*, ma quest'ultima necessita di fondazione teoretica per progettare l'esodo dall'economicismo e dal laicismo. L'economicismo riduce ogni esperienza alla sola categoria della quantità, mentre il laicismo abbatte ogni limite etico in nome della morte della verità e, in tal modo consegna l'umanità al tritacarne del mercato. La "volgarità di Umberto Eco", ornamento e specchio di un sistema di consenso liquido, è parte di un modo di essere e di esserci degli intellettuali di regime, che praticano l'adattamento e il narcisismo e sono divenuti "incapaci di pensare". La sinistra è la sovrastruttura che con il suo laicismo legittima l'economicismo della destra. L'analisi non può che essere radicale: essa smaschera la critica addomesticata e ne denuncia le spinte conservatrici. Il progresso laicista è nell'economicismo e nel consumismo, entrambi benedetti dalla cultura di sinistra, la quale ha abbandonato la verità per il relativismo dei desideri illimitati. E il mercato ringrazia per tale postura. La «sinistra della sola critica» è per Costanzo Preve una contraddizione in termini, poiché non si può essere critici e al contempo restare confinati all'interno dell'orizzonte del liberismo. Essere critici significa superare le contrapposizioni destra-sinistra, ormai lontane dall'esperienza storica, per riorientarsi nella prassi.

Il percorso filosofico che si dipana tra gli urti dialettici della storia condurrà al Preve più sistematico delle ultime opere, in cui la verità non è un confine sul quale si alzano muri ideologici nel timore della contaminazione: il perimetro della verità è parola che si fa incontro e che si trasforma in *logos*. La verità filosofica è porosa, in quanto è apertura alla dialettica della parola che rifugge i dogmi e il conformismo adattivo per cercare la parola che si fa incontro / scontro da cui gemmano i concetti. Lo stile tagliente e mai inutilmente polemico negli articoli non è ricerca dello scontro fine a se stesso: in Costanzo Preve tale urto diventa postura di confronto, con il fine di misurare e di martellare le argomentazioni senza mai scadere (più che cadere) in chiusure e in forme di misticismo irrazionale. Il filosofo torinese aderì a Dp, ma egli fu sempre per un partito che uscisse dall'isolamento per confrontarsi con gli altri partiti, al fine di individuare linee comuni su cui fondare una comune progettualità politica. La politica è pratica filosofica, non può limitarsi alla critica querula e sterile, essa deve, secondo la lezione di Platone, compiere la sua *anabasi* e la sua *catabasi*. Un filosofo, e Costanzo Preve incarnò pienamente tale figura, non deve limitarsi all'elaborazione teoretica (*anabasi*), ma deve scendere (*catabasi*) nella realtà sociale e partecipare alla vita della comunità, conservando il rigore dell'autonomia morale e teoretica. In una realtà di intellettuali disponibili alla chiacchiera colta e al compromesso perenne, egli fu un epigono in grado di riallacciare il presente e il futuro alla nobile tradizione greca. Fu l'ultimo dei Greci? I suoi articoli sono *logos* vivente: essi ci accompagnano, dopo la tempesta del nichilismo, a riprendere il "sentiero interrotto della buona politica". Per l'esodo dal "pendolarismo politico", come ebbe a definirlo Costanzo Preve, è necessario nuotare controcorrente e ascoltare gli errori e gli urti di un mondo che ha perso la sua capacità progettuale per aggrovigliarsi sulle facili scelte alla ricerca degli applausi. Rinunciare al facile consenso è la via difficile, porta stretta che conduce alla libertà e alla verità razionale, ed egli ha testimoniato che questo è possibile.

Egli è stato uno scandalo, ovvero propriamente l'ostacolo (*scàndalon*) in cui il sistema è inciampato. Il potere accademico e mediatico lo censurò con l'anonimato, ma egli fu incurante di tali manovre e fu sempre convinto che la verità fende gli strati di menzogne e le barriere difensive e offensive delle oligarchie. Traspare nei suoi articoli non un pessimismo paralizzante, ma un

 Continua a pagina seguente ↓

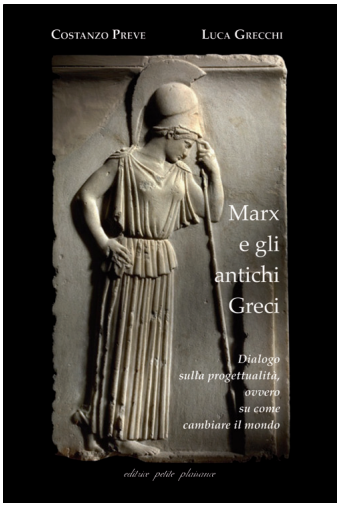
Introduzione

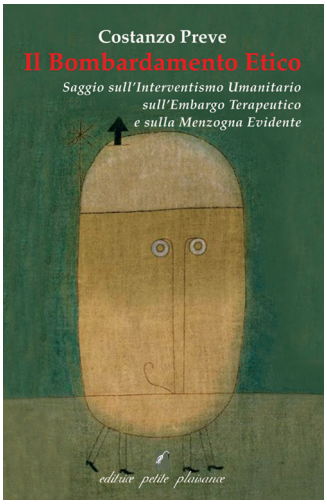
ottimismo impegnato. La verità è parte strutturale della natura umana, essa si storicizza e si svela nella storia, ma gli esseri umani alla fine, dopo il traviamento, scelgono e vogliono la verità. Le sue parole sono un balsamo e un'iniezione di fiducia in un tempo di calcoli, raggiri e di comodi opportunismi:

> Sconfitti insieme nel passato prossimo, potremo vincere insieme facendo tesoro degli errori fatti, molti dei quali erano pressoché inevitabili, dato che ogni generazione è costretta a ripetere errori già commessi in passato, che non fanno parte però del suo "vissuto" concreto. I ventenni di oggi e di domani dovranno comunque costruirsi le loro pratiche di massa e le loro corrispondenti forme ideologiche, senza doversi sorbire le lagne e la falsa saggezza cinica e disincantata dei reduci. Il bilancio storico degli anni Sessanta e Settanta appartiene invece integralmente a noi, trentenni e quarantenni. Il fatto che stiamo cominciando collettivamente a farlo, è per me motivo di gioia e di sollievo, ed ancor più di moderato, razionale ottimismo per il futuro.

Negli articoli si rivela non solo l'uomo e il filosofo, ma uno "stile di vita" che dimostra quanto il filosofare non è una postura o un mezzo di affermazione narcisistico, ma è testimonianza viva del pensare, e tale realtà nessun potere o sistema potrà rimuoverla, poiché è parte della natura umana. L'umanesimo in Costanzo Preve si tinge di "materialismo storico impegnato" e testimonia la nobiltà etica dell'umanità tutta.

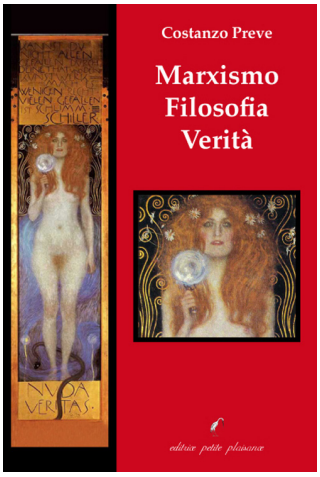
Il lettore incontrerà il punto d'osservazione dell'uomo e del filosofo, nelle varie tematiche scandagliate dagli articoli, auspicabilmente per giungere a una diversa consapevolezza del proprio tempo e a una disponibilità all'impegno sociale non remunerato. Nelle parole del filosofo c'è un mondo che ci viene incontro e con cui possiamo cominciare un nostro cammino verso la maieutica. La realtà, per diventare razionale, non può che dialettizzare se stessa per oggettivarsi nel concetto, per cui il lettore che si avventura negli articoli troverà innumerevoli radure e campi aperti grazie a cui ritrovare il fuoco generativo della verità e della critica progettuale. Il futuro è insondabile e imprevedibile, per fortuna, pertanto esso necessita dell'impegno piccolo e grande di ciascuno di noi, ed è questo il messaggio sostanziale che Costanzo Preve incarnò con la sua "passione durevole". Al pessimismo fatalista e complice bisogna sostituire un "moderato ottimismo", e lavorare per le contingenze storiche favorevoli al ribaltamento dialettico. La storia non è scritta nei fondi di caffè, ma attende il nostro impegno e la nostra passione razionale. Gli articoli qui sapientemente raccolti con certosina pazienza con la collaborazione preziosissima di Angelo Magliocco sono un invito a defatalizzare il presente, per avviarci, ora e senza rimandare, verso l'emancipazione comunitaria e libertaria. Essi sono un "antidepressivo filosofico", dinanzi ad un presente che sembra scivolare verso l'abisso del "non senso". Il malessere esistenziale necessita di parole e di progettualità, e tutto questo vive negli articoli raccolti. Con essi ci si confronta senza inutili adulazioni sacrali del filosofo: Costanzo Preve, difatti, non voleva questo e avrebbe riso di ciò con una omerica risata.













Introduzione

Pertanto, vanno letti da persone libere, e pronte a un fitto dialogo con il filosofo, per riaprire i "sigilli della storia".

Qual è dunque il senso della raccolta degli articoli di Costanzo Preve? Le ragioni sono plurali e tutte conducono al confronto dialettico e critico con la sua opera teoretica. *In primis* si deve rilevare che gli articoli sono dispersi in un numero notevole di riviste *online* e, in parte, cartacee. Un buon numero di articoli lo si riscontra e rileva nelle riviste online, come detto, pertanto la possibilità che essi possano inabissarsi tra i marosi del digitale non è da escludere. Questa raccolta vorrebbe sistematizzarli e salvarli dall'oblio digitale. *In secundis* si è posta in atto un'operazione stratigrafica di ricostruzione per "temi e problemi" dell'evoluzione teoretica del filosofo torinese. Anche in questo caso siamo dinanzi ad una mole di articoli e di opere che il tempo potrebbe oscurare. Gli articoli qui raccolti e di cui si è ricostruita la fonte, fin dove è stato possibile, sono parte di una scavo teoretico e archeologico. Gli articoli e i brevi saggi ricostruiscono l'itinerario complesso e di consapevolezza dell'uomo e del filosofo, per cui attraverso di essi si può assistere in modo "virtualmente diretto" al riposizionamento di Costanzo Preve rispetto al marxismo fino al superamento dell'opposizione delle categorie politiche di "destra" e "sinistra". A tale scopo i curatori hanno scelto di inserire nella raccolta anche gli articoli incompleti: essi sono e permangono testimonianza viva dell'itinerario teoretico del filosofo. Il testo è rivolto a coloro che vogliono conoscere Costanzo Preve, al di là della saggistica più nota e agli studiosi che necessitano di una visione olistica dell'opera per comprenderla nelle sue strutture portanti. Gli articoli, inoltre, favoriscono la lettura delle opere più note e conosciute di Costanzo Preve, sono fari che ne facilitano la decodifica e la contestualizzazione storica. Sono, dunque sistematizzati, in questo faticoso lavoro, articoli e interventi che ci permettono di tenere il passo col pensiero di un filosofo del nostro tempo. Al fine di rendere la lettura più agevole gli articoli sono stati ordinati secondo nuclei tematici, in tal modo il lettore potrà orientarsi all'interno dei campi di ricerca dell'opera del filosofo. Molti si pregiano del titolo di "filosofo", ma lui lo fu davvero per l'autonomia e per il coraggio di stupirci con le sue deviazioni dal "politicamente corretto".

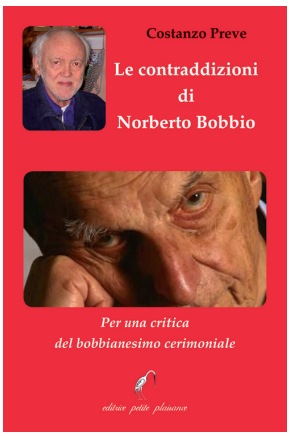
Si evidenzia, inoltre, che al fine di rendere la lettura più scorrevole, sono stati corretti i refusi (pur pubblicati dagli editori nelle versioni definitive cartacee e digitali) e si sono uniformati i nomi stranieri alla traslitterazione ordinariamente adottata (in specie dal russo e dal cinese). La disomogeneità delle fonti (Web, PDF, file di testo o word-processing, riviste in forma cartacea) ha reso il lavoro di ricostruzione non semplice e non agevole. In particolare, si è tenuta naturalmente in debito conto la necessità di rendere un formato finale uniforme per la totalità degli articoli, per quanto eterogenei gli originali per forma ed edizione, e per quella parte di essi disponibili unicamente in formato cartaceo, stante un riconoscimento ottico non sempre in grado di generare testo leggibile, si è proceduto a una trascrizione diretta.

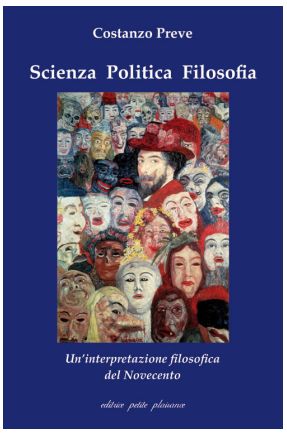
S. Bravo



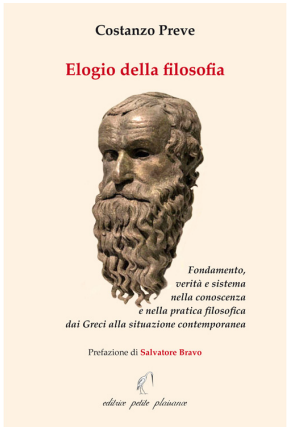


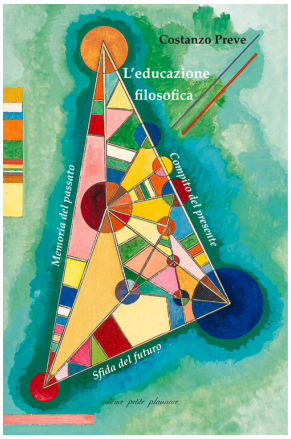
















 Continua a pagina seguente ↓

Uno sguardo oltre le barriere con Costanzo Preve

Sguardi oltre le barriere è raccolta di articoli e interventi di Costanzo Preve. L'intento della voluminosa opera è duplice: 1) salvare dalla dispersione della rete gli innumerevoli articoli e interventi di Preve per porli a disposizione di studiosi e lettori; 2) ricostruire la genesi teoretica del filosofo.

Gli articoli e gli interventi raccolti e riordinati, infatti, ricoprono un'estensione temporale molto ampia. Il lettore potrà verificare la genesi e i bivi storici e filosofici di Preve, dagli anni Settanta del Novecento alla soglia della sua morte, avvenuta il 23 novembre 2013. Ricostruire la parabola filosofica di Preve è, ancora una volta, un modo per rendere onore all'uomo e al filosofo.

Nel caso di Preve, la filosofia è stata vissuta nello spirito, nel corpo e nelle relazioni. Essa era prassi di vita. Egli non ricoprì un ruolo accademico di preminenza, non assunse la "posa del filosofo", egli *era* un filosofo. Non è possibile dividere l'uomo dal filosofo, in quanto la filosofia era in lui vita creativa e pensiero creante. Ciò il lettore potrà verificarlo dalla coerenza, dallo stile e dalla creatività critica e propositiva che mai lo abbandonò. La morte lo sorprese il 23 novembre 2013, ed essa soltanto riuscì a spezzare la sua *passione durevole* per la filosofia.

L'esistenza filosofica di Preve fu dedicata a gettare lo sguardo oltre le "barriere" del *politicamente corretto* e dei dogmatismi che nei fatti hanno reso la politica e la vita sociale italiana ed europea "mediocre e conformista". Egli non fu filosofo che procedesse in stile *larvatus prodeo*, alla stregua di Cartesio, perché non indossava maschere, e con ciò testimoniò il coraggio del filosofare in un tempo di "dogmi progressisti e di censure indirette".

La maschera del "progressismo liberista" cade davanti al fine argomentare del filosofo. Senza tale processo dialettico, come egli ben sapeva, si rischia di restare incardinati nella prigione culturale del sistema capitalistico, con lo sguardo che rimane abbagliato dall'incantesimo di slogan e posture mediatiche. Egli osò *pensare le sbarre*, e questa è una legge a cui nessun filosofo può sottrarsi: di conseguenza, liberamente si pose oltre i confini del "dicibile" secondo i paradigmi del "sistema".

L'omologazione è premiata con la visibilità sociale, in quanto essa consente al sistema capitalistico di riprodursi con le sue tragedie e con le sue contraddizioni. Il servidorame del sistema capitalistico, spesso, non riceve ordini, ma si pone *sua sponte* al servizio della riproducibilità del capitalismo, in modo da garantire per i propri aderenti profitti, carriere e visibilità. La medesima logica vigeva di fatto nel Partito Comunista, pertanto Preve operò uno strappo sociale e politico con il "polimorfismo del politicamente corretto", al fine di affermare una libertà filosofica senza la quale la rifondazione del comunismo risulta impossibile. Sperimentò, dunque, in tempi storici burrascosi, la rifondazione teorica del comunismo. Dall'adesione a DP al superamento delle barriere ideologiche tra destra e sinistra, la sua fatica filosofica fu sempre orientata in modo identico: contribuire a dare nuove vita all'esperienza comunista, risemantizzando Marx ed evidenziando come le sbarre che dividevano destra e sinistra fossero ormai finzioni. Queste erano finalizzate a riprodurre il sistema capitalistico con l'intento di ingannare l'elettore, il quale, indifeso dinanzi alla pervasività del potere e dei suoi mezzi mediatici, avesse la percezione di scegliere tra alternative reali. In realtà, il suo voto consentiva (e consente) al sistema di riaffermarsi più che mai, con le sue oligarchie. Gli inganni dell'oligarchia emergono dai testi di Preve, ed essi sono utili a verificare "lo stato delle cose", e a congedarsi dal deserto concettuale che il sistema continuamente pianifica e attua. La critica non è mai fine a se stessa, ma ha l'intento di osare e rischiare il "nuovo", e ciò da tanti non gli fu perdonato.





Dinanzi alla tragedia etica e politica di una democrazia marcescente, il filosofo torinese visse l'afflato etico e politico di colui che "guarda oltre le sbarre" del proprio tempo, per preparare il comunismo del futuro. Senza la definizione di natura umana, con annessa dimostrazione logica e argomentativa del suo "esserci", il comunismo e l'alternativa politica non saranno percorribili, e di questo egli ebbe sempre certezza veritativa, quale fonte della sua motivazione alla lotta contro un sistema mendace e nichilista. L'antiumanesimo è sopravvissuto al crollo sovietico e prolifera, ormai, senza *katéchon*, nel capitalismo senza freni dei nostri giorni. La fragilità fondativa del comunismo, con l'ipertrofia dell'economicismo, favorì il suo collasso. Il trionfo della merce e dello sfruttamento lavorativo e politico hanno la loro radice prima e ultima nel nichilismo crematistico, pertanto riaffermare la "natura umana" mediante il *logos* e il calcolo dei bisogni necessari fu il modo per riaffermare la natura etica dell'essere umano nella storia. Al positivismo privo di fondamenti teorici egli contrappose la metafisica della natura umana nella sua dolorosa evidenza. La definizione di natura umana è parte fondamentale nell'ontologia dell'essere sociale di Preve. Il comunismo del futuro dovrà fondarsi sulla natura umana, e parimenti dovrà infrangere le barriere ideologiche che hanno necrotizzato la dialettica politica, fino a ridurla a semplice "burocrazia rossa", che dall'alto

 Continua a pagina seguente ↓

della sua "verità" elargisce "un Marx politicamente sistematizzato" ad uso e consumo delle oligarchie rosse. La fine del comunismo fu occasione per ripensare il comunismo e congedarsi dalle categorie ormai desuete di destra e sinistra. Le resistenze e le tensioni sono incise nella scrittura lucida e nervosa di colui che ha abbandonato le certezze anguste di una realtà ormai inesistente, e ha varcato i limiti della "foce stretta" di sbarre e barriere ormai irrazionali.

In questo testo il lettore incontrerà un Preve inedito, che si confronta con l'operaismo e con il "comunismo cinese", oltre che, con grande scandalo della sinistra benpensante e nichilistica, schierarsi al fianco di Benedetto XVI nella polemica aggressiva dei "poteri forti" contro il suo "pontificato filosofico". Da non credente e infrangendo ogni schema della sinistra liberale e del comunismo, egli difese filosoficamente la posizione filosofica di Ratzinger, in quanto la filosofia tomista è una rielaborazione della filosofia aristotelica, che definisce la natura umana come "politica e sociale" e sottrae l'essere umano alla violenza della manipolazione tecnocratica del liberismo capitalistico. Quest'ultimo promette la libertà senza limiti, ma persegue la produzione in serie di consumatori spietati e irrazionali. La filosofia insegna, invece, che l'umanità è nella relazione razionale con cui calcolare l'etica dei bisogni. Ecco il dramma cui ha assistito Preve: egli ha vissuto in un tempo storico che "sopprime l'umano" per esaltare un "fantoccio a immagine dell'umanità", a misura del modo di produzione capitalistico senza alcun senso etico e senza *logos*. La guerra che il modo di produzione capitalistico ha combattuto e combatte contro la natura umana, la c.d. *Quarta guerra mondiale*, ha una pluralità di prospettive, da destra e da sinistra, e tutte convergono verso il nichilismo e lo sfruttamento.

La naturalizzazione dello stato presente è uno dei mezzi più formidabili con cui il sistema si riproduce, e Preve ha guardato, pensato e oltrepassato tale barriera dell'ipostatizzazione del presente, consentendoci di ripensare il presente e pensare il futuro. Non presente o futuro generici, peraltro, perché l'umanesimo comunista è comunitarismo democratico, nel quale l'universale concreto è a fondamento delle differenze. In non pochi articoli, egli affronta in modo divergente e libero temi come il femminismo e il movimento LGBT, e da libertario denuncia le derive liberiste di tali "movimenti di emancipazione", facendo leva sui quali il capitalismo si autolegittima, deviando l'attenzione dalle contraddizioni che erodono e corrodono il sistema capitalistico e globale. L'uso strumentale dei diritti umani e la religione dell'olocausto sono analizzati nel loro uso famelico e strumentale. Le sbarre devono essere pensate profondamente e senza concessioni, affinché possano evaporare sotto per effetto della "corrente calda della verità".





Il lettore incontrerà se stesso leggendo i testi che sono stati ordinati per temi e problemi dopo un lungo lavoro di correzione dei refusi. Il lavoro di Angelo Magliocco è stato prezioso e insostituibile in tal senso.

Negli articoli del filosofo torinese si trovano spunti per pensare e ripensare il già noto, in quanto è la nostra realtà storica nella sua verità che ci parla, invocando domande e impegno. L'opera di un filosofo vero, e non certo di un accademico con il consueto accumulo di titoli inerti, è riaprire i "chiavistelli della storia" donandoci categorie e mappe conformi al nostro tempo, per poter proseguire il "difficile cammino nella storia". Non ci sono obblighi, ma solo libertà etiche che umanizzano. Preve fu modello di libertà teorica e radicale nella critica come la filosofia dev'essere altrimenti è solo "chiacchiera da salotto". La filosofia non conosce trincee, essa martella le opinioni e le posizioni ideologiche per verificarne la consistenza teorica, e in questo egli fu semplicemente "un filosofo" che si confrontò con le riconversioni carrieristiche e opportunistiche della sinistra ufficiale e accademica:

> Ammetto apertamente che fino al 1974 circa (dopo non più) il PCI continuò ad esercitare un ruolo sociale e culturale complessivamente positivo, e non voglio che mi si confonda con i nostalgici della rivoluzione mancata nel 1945 o nel 1948 o con ogni tipo di estremismo operaista e/o bordighista (con tutto il rispetto per Bordiga, che si mangiava in insalata il gregge conformista e pecoresco degli "intellettuali organici" del PCI). Ma qui non c'è tempo di approfondire la questione. Credo che colui che ci capì di più fu il cattolico integralista Augusto Del Noce, che fece la diagnosi più esatta di tutte, ed anche la più dialettica (anzi, l'unica dialettica), quella della trasformazione progressiva dello storicismo (a base relativistica e nichilistica, se gli si toglie la base ontologica presente in Hegel ed abbozzata, ma solo abbozzata, nella mirabile *Ontologia* dell'ultimo Lukács) in adesione alla società postmoderna radicale dei consumi.
>
> In ogni caso, arriviamo subito per brevità al 1989-1991. Con il crollo della Casa Madre il vecchio personale picista dovette riconvertirsi in fretta e furia. Se prima erano il sacerdozio della via italiana al socialismo e dell'eurocomunismo, ora dovevano diventare il personale politico di mediazione "politi-

 Continua a pagina seguente ↓

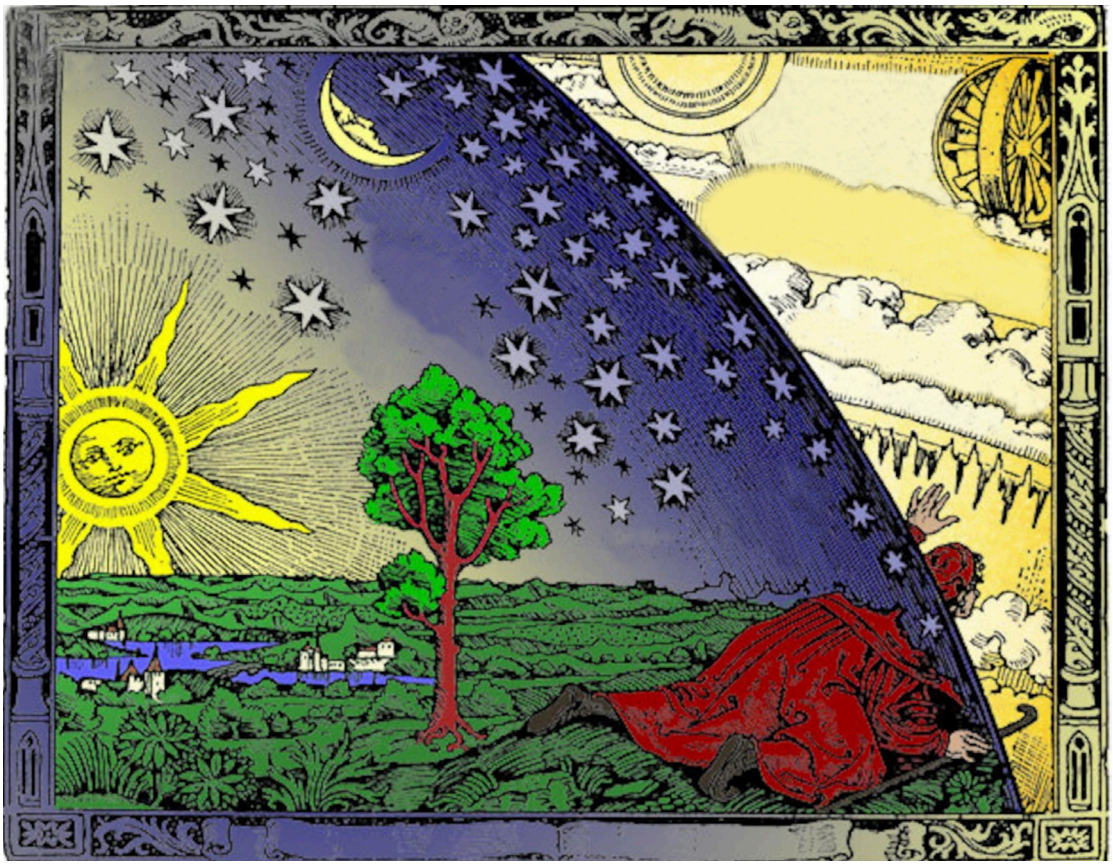
ca" del capitale finanziario e dell'impero militare americano (D'Alema con il Kosovo 1999, Napolitano con la Libia 2011). Data la pittoresca ignoranza degli italiani non fu neppure necessario "gestire" una riconversione ideologica esplicita (tipo Bad Godesberg tedesca 1959). Il popolo di Beppe Grillo, Nanni Moretti e Nichi Vendola non è popolo di teorici, basta lo sghignazzo di «Linus» e de «il manifesto». La riconversione fu progressivamente compiuta prima con il Manipulitismo e poi con l'Antiberlusconismo. Alcuni anni fa mi trovai a Milano in un dibattito pubblico con Gherardo Colombo, uno dei più noti magistrati del pool di Mani Pulite. Un interlocutore cortese, educato e colto. In sua presenza esposi in forma cortese e non polemica la mia tesi storico-politica di fondo, per cui a mio avviso Mani Pulite, pur formalmente legale e costituzionale (a differenza della guerra di D'Alema in Kosovo 1999 e di Napolitano in Libia 2011), era di fatto stato un colpo di Stato giudiziario extraparlamentare che aveva distrutto una prima repubblica italiana certamente corrotta, ma anche assistenziale e proporzionalistica, la cui conseguenza era stata paradossalmente quella di facilitare l'avvento di Berlusconi, che grazie al suo denaro aveva potuto "ereditare" gran parte dell'elettorato DC ed anche PSI. Avrei anche potuto parlare turco. Il cortese Colombo non contrappose una sua lettura storica alternativa alla mia, ma parlò di "obbligatorietà dell'azione penale", che l'aveva costretto a colpire Chiesa, Craxi e tutti i mangioni. Ora, io non mettevo assolutamente in discussione che i reati di corruzione e di concussione richiedono l'obbligatorietà dell'azione penale, e lo ammettevo apertamente. Soltanto, desideravo che il tema non venisse soltanto discusso in modo giudiziario, ma storico. Ma fu come passare dal turco al mongolo parlato e stretto.



Il lettore si confronterà con lo stile netto e mai fumoso di Preve, poiché il filosofo non si disperde in raggiri sofistici e in allusioni concettuali, ma vive la *parresia* del *logos*, pertanto la scrittura deve invitare il lettore a pensare con lui per superarlo e continuare fino alla fine la "buona battaglia".

Si vuole qui ringraziare Carmine Fiorillo, che ha acconsentito alla pubblicazione del faticoso e voluminoso testo, circa 900 pagine, con il quale ancora una volta si ravviva l'impegno storico e filosofico a non dimenticare Costanzo Preve, ma a farlo entrare con la forza dei concetti nelle nostre vite, nel nostro quotidiano, anche per superarlo dialetticamente e far rifiorire la speranza della prassi. Dai concetti filosofici rinasce la vita della comunità e dei singoli, e sporgendosi verso il futuro tutti possono realmente gettare lo sguardo oltre le sbarre del presente.

Salvatore Nravo



Indice

Introduzione di Salvatore A. Bravo

• Cina •

Il pensiero di Mao Zedong e il marxismo italiano
La natura del pensiero di Mao
Il rapporto con il togliattismo
Il carattere contraddittorio dei rapporti di produzione
Sulla questione di Stalin
e sulla questione della natura sociale della Cina di oggi.
Lettera aperta a Domenico Losurdo

• Comunismo •

Il dilemma di Faust.
Riflessioni italiane su comunismo e capitalismo oggi
Ricostruire il partito comunista?
Sarebbe completamente sbagliato
Riflessioni comparative sull'attuale crisi iniziata nel 2008
Dove vanno le oligarchie finanziarie che ci governano?
Funzione storica del Partito comunista
Note sulla dicotomia sinistra/destra

Appendice A
Ricorddo personale di una tragicomica esperienza del 1989

Appendice B
Le due grandi pesti della sinistra italiana: manipulitismo e antiberlusconismo

Appendice C
Bilancio della triste storia di Rifondazione Comunista

• Attualità •

Dieci tesi sulla nuova epoca storica
Prologo
L'inizio della terza guerra mondiale
Nascita del dominio, paura della morte e resistenza
Impero americano, globalizzazione e imperialismo
L'ispirazione religiosa dell'impero americano
Le tre forme attuali dell'americanismo:
base di classe, base di massa
e copertura ideologico-simbolica
L'americanizzazione e l'hitlerizzazione del nemico
Fine dell'antifascismo?
È il momento di porre una domanda scandalosa

La questione ebraica oggi.
Un altro tabù da discutere senza paura
Il bilancio storico del comunismo
ed il bilancio teorico del marxismo
La questione comunista nel XXI secolo
Gli Usa, l'Occidente, la Destra, la Sinistra,
il fascismo ed il comunismo.
Problemi del profilo culturale di un movimento
di resistenza all'Impero americano
Dopo Nāṣiriya. Che cosa è cambiato
Risposta a Gennaro Scala

• Ebraismo •

Esiste una questione ebraica oggi?
Holocaustica

• Europa •

Globalizzazione, indipendenza nazionale e resistenza:
riflessioni sul disorientamento della cultura europea
Se fossi francese
Deglobalizzazione e recupero della sovranità nazionale
Più Europa o meno Europa? Meno Europa, e perché

• Geopolitica •

Il politicamente corretto e l'occidentalismo imperiale
Nota di Costanzo Preve sul libro di La Grassa "L'imperialismo. Teoria ed epoca di crisi"
Considerazioni sulla geopolitica, sull'euro-asiatismo
e sul rapporto fra Turchia ed Europa
Geopolitica ed eurasiatismo. Alcune note introduttive
La Turchia e l'Europa. Alcune note preliminari
La Turchia, cavallo di Troia degli USA in Europa?
Una riflessione
Russia, non deluderci!

• Italia •

L'assassino è il maggiordomo: la riforma Berlinguer
Premessa
La distruzione pianificata del Liceo Europeo:
una riforma anti-borghese, post-borghese,
post-proletaria, ultra-capitalistica
I maggiordomi distruttori del Liceo Europeo:
ceto politico professionale post-comunista,
pedagogi ti futuristi, burocrati post-moderni
Il Liceo Europeo al di là della falsa e fittizia
contrapposizione
fra Liceo Classico e Liceo Scientifico
La "Riforma Gentile" del 1923.
Una interpretazione limitativa del Liceo Europeo
Un fenomeno storico sconcertante:
il suicidio sindacalistico e mimetico
della piccola borghesia intellettuale italiana
dopo il *Sessantotto*
La scuola del pensiero unico, del monoteismo di mercato e del modello dell'impresa
Il "Cavallo di Troia": il nuovo esame di maturità
Il giovanilismo burocratico, i pulcini partitici
e la competenza specifica in materia
di superficialità
Le conclusioni fra pessimismo della volontà
ed ottimismo dell'intelligenza

No ai sacrifici imposti dalla tecnocrazia del governo Monti.
Note sulla crisi dell'anti-berlusconismo
Da Luigi Berlinguer a Letizia Moratti: intellettuali e scuola

Indice

Risposta a Gianfranco La Grassa:
limitare i fraintendimenti - proseguire la discussione -
perseguire un terreno comune di dibattito

Lo stalinismo capitalistico della giunta Monti
Una riflessione storica politicamente scorretta

Alcuni problemi per l'orientamento politico
e metapolitico nell'attuale momento storico
La fine delle filosofie progressistiche della storia.
Verso un'epoca di incertezze consapevolmente
vissute come tali
L'epoca della centralità dell'impero ideocratic
americano.
Un'ipotesi da discutere prendendo sul serio le obiezioni
Il problema dell'unificazione dell'Europa.
Geopolitica, economia ed ideologia
Il problema politico dell'orientamento
nello scenario dell'Italia contemporanea.
Ipotesi e problemi
La questione della religione oggi. Un problema
che deve essere
affrontato in modo radicalmente nuovo
Il nesso fra nuovo individualismo e nuovo
comunitarismo
nel contesto della globalizzazione economica
e della dissoluzione irreversibile del comunismo
storico novecentesco (1917-1991)
Dall'operaio sociale alla società radicale:
la parabola dell'operaismo italiano
Da Antonio Gramsci a Piero Fassino

Note introduttive per farsi una ragione e capirci qualcosa
in ciò che è successo nel comunismo italiano
Introduzione
Osservazioni preliminari sui gruppi rivoluzionari
e sui piccoli partiti di Cossutta e Bertinotti
Antonio Gramsci, l'*Ordine Nuovo*
e le origini del comunismo italiano
Antonio Gramsci ed i *Quaderni dal Carcere*
La mutazione antropologica staliniana
del comunismo e l'uccisione di fatto del marxismo
Palmiro Togliatt
e le scelte strategiche del periodo 1943-1948
Palmiro Togliatti
e la pratica suicida dell'intellettuale organico
Il decisivo intermezzo 1964-1973.
Dalla morte di Togliatti
alla proposta di compromesso storico di Berlinguer
Enrico Berlinguer ed il compromesso storico del 1973
Enrico Berlinguer e la deriva identitaria degli anni Ottanta
Il crollo della casa madre di riferimento 1989-1991
Dalla *Cosa* a *Mani Pulit*e. L'inizio del processo PCI-PDS-DS
La *berlusconite*, stadio supremo della craxite
Il punto di svolta storico: la guerra contro la Jugoslavia del '99
La chiusura di una storia torinese.
Da Antonio Gramsci a Piero Fassino
Berlusconeide: considerazioni storiche
e politiche dopo la caduta di Berlusconi
Dall'insurrezione all'anti-rivoluzione
Libere riflessioni sulla "primavera araba" del 2011
La fine del berlusconismo
Una terza repubblica impossibile
La bussola si è rotta: andare oltre la destra e la sinistra
Sulla votomania compulsiva
La demenza generalizzata del popolo italiano:
enigma storico da decifrare

• Marxismo •

Il concetto di natura in Marx e nel marxismo.
Riflessioni su come coniugare il verde e il rosso,
la coscienza di classe e la coscienza di specie
Nota bibliografica

Marx e Darwin
Premessa
Il pensiero scientifico di Karl Marx
fra idealismo e positivismo,
o più esattamente tra tardo-idealismo
e proto-positivismo,
ed il suo incontro con la teoria di Darwin
Le ragioni storiche ed ideologiche del successo
della posteriore "immagine darwiniana"
nella secolare storia del marxismo
tardo-ottocentesco e novecentesco
Il dibattito ideologico negli Stati Uniti d'America
fra creazionismo ed evoluzionismo.
Un tentativo di spiegazione storica e strutturale
Il revival neodarwiniano, o più esattamente
darwiniano-isterico,
degli intellettuali "laici" italiani delusi
dal precedente marxismo operaistico-sociologico
Conclusioni
Nota bibliografica generale

Commento al libro di Cristina Corradi
Storia dei mar*xis*m*i in Italia*
Una lettera aperta su marxismo e religione
La rinascita della ontologia
Riflessioni sul rapporto fra «il possibile e il necessario»
Per la ricostruzione filosofica
della teoria marxiana originaria
Per la decostruzione filosofica dei marxismi
storicamente esistiti
Per una nuova costruzione filosofica
del materialismo storico
Il necessario ed il possibile: una nuova formulazione
La nuova alleanza. Sul rapporto fra individuo
e comunismo nell'etica di E. Bloch e diG. Lukács
La questione della «eccedenza»
Il nuovo inizio
Un congedo esplicito
L'individuo ed il suo passato: Bloch e Adorno
L'individuo e la sua natura ontologico-sociale:
Lukács e Sartre
Per una rifondazione etico-politica del marxismo
Ontologia dell'essere sociale e composizione di classe
Lo stato di salute del marxismo in Italia
Il capitalismo: è ancora un nemico?
L'avversario principale della nostra cultura politica
Sinistra sovietica e sinistra americana

 Continua a pagina seguente ↓

Indice

La rinascita del marxismo: una priorità assoluta
Essere marxisti oggi. Un invito al dibattito
teorico in sette punti
Sul nesso fra marxismo e comunismo
Sul nesso fra marxismo e ambientalismo
Sul nesso fra marxismo e femminismo
Sul nesso fra marxismo e pacifismo
Sul dialogo con la tradizione trockista
Sul dialogo con la tradizione veterocomunista
Sul dialogo con la sinistra italiana di opposizione
In forma di conclusione
Nota bibliografica

Il marxismo e la politica culturale:
alcune osservazioni di metodo e di contenuto
La forma-partito leninista
e l'autonomia della ricerca scientifica marxista
Il codice storico e teorico della rifondazione comunista
Quale politica culturale comunista?
Cinque punti di discussione all'ordine del giorno
Conclusioni

Per una prospettiva comunista
Perché il PCI appare in declino elettorale inarrestabile?
Perché Dp non recupera nulla della crisi del PCI?
Per un profilo di comunismo democratico.
Elementi teorici preliminari
per una discussione costituente
Alcune considerazioni conclusive

• Politica e Partiti •

La democrazia come bene comune
La democrazia oggi. Non c'è nessuna democrazia.
Il trucco c'è, si vede, e non gliene frega niente a nessuno
Il problema delle radici storiche e sociologiche dello
svuotamento consensuale passivo della democrazia
La crisi della democrazia come prevalenza del *demos*
Democrazia come prevalenza del *demos*
e libertà di espressione
per tutti coloro che la pensano diversamente
Una rivoluzione copernicana nella teoria marxista
Conclusioni

Sinistra e Destra. Tradizione, identità, appartenenza,
esaurimento, superamento

Crisi del soggetto e crisi del partito
Critica della politica

Dagli anni Settanta agli anni Ottanta
I reduci del nulla
Pentirsi di tutto o rivendicare tutto: una falsa alternativa
Il *Sessantotto*: un movimento anticapitalistico
Gli anni Settanta: la catastrofe del riformismo
storico italiano
Gli Anni Settanta: la dissoluzione del marxismo italiano
Soggetti sociali ed ideologie: Milano e Torino
negli anni Settanta

Dalla comune sconfitta alla comune possibile vittoria

Intellettuali e PCI difronte alla innovazione tecnologica

Lettera aperta ai compagni di DP.
Per un profilo ideologico chiaro
e riconoscibile esplicitamente marxista.
Per una forza politica esplicitamente
rivoluzionaria, democratica e socialista
Cinque aree in uno spazio politico
La quinta area. Statica e dinamica
della sua composizione,
dei suoi limiti e delle sue possibilità
Unità nazionale, compromesso storico,
alternativa, alternanza: quattro possibilità
combinatorie cui noi non siamo invitati,
in cui non abbiamo nulla da dire o da fare
Alcune osservazioni sul profilo
e sull'identità ideologica di Democrazia Proletaria
Riflessione sui compiti di uno studioso marxista

Riflessioni sulla proposta di Tesi di Dp
Sulla contraddizione capitalismo/socialismo
Sulla necessità di un salutare realismo
Sulla legittimità di un moderato ottimismo

Verso una nuova filosofia politica

• Personalità •

Recensione al testo di D. Losurdo, N*ietzsche,*
il ribelle aristocratico

L'enigma di Lucio Colletti
Nota bibliografica

Per una filosofia politica militante
Per una analisi critica dell'eredità teorica
di Antonio Gramsci ed una sua riproposta
Il contesto storico e politico del cinquantenario
della morte di Antonio Gramsci
Gramsci: un modello di unità strategica
fra teoria e politica
Gli attuali problemi della trasformazione
del paradigma gramsciano del marxismo

Il marxismo vissuto del Che

Il pensiero di Norberto Bobbio.
Pace, democrazia e marxismo
nel dibattito ideologico contemporaneo
Nota bibliografica

Il pensiero marxista di Ludovico Geymonat.
Un contributo critico
alla ricostruzione teorica del comunismo italiano
Per un razionalismo dialettico
Per la valorizzazione della filosofia di Lenin
Per la legittimazione del socialismo

 Continua a pagina seguente ↓

Indice

Per uno storicismo scientifico
Per un nuovo materialismo dialettico
Per una ontologia dell'essere sociale
Nota bibliografica

Domenico Losurdo: un filosofo marxista esemplare

Sulle recenti posizioni di Paolo Ferrero e Gianfranco La Grassa
Annesso

La filosofia, la teologia e la volgarità arrogante di Umberto Eco

Una introduzione al pensiero marxista di Gianfranco La Grassa

Gianni Vattimo. Un comunista postmoderno?

• Religione •

Ateismo e Gesù storico
Il marxismo e la questione dell'ateismo
Il marxismo e la questione del Gesù storico
Nota bibliografica

L'ateo ed il buon cristiano.
Sulla filosofia della religione di E. Bloch e di G. Lukács
Parlare di Dio
Parlare di Cristo
Parlare di cristianesimo
La consapevolezza della radicalità dei problemi
La filosofia della religione di Lukács
La filosofia della religione di Bloch
Alcune conclusioni filosofiche di attualità

• *Sessantotto ...* •

Dibattito Giachetti, Preve, La Grassa.
L'Autunno caldo del '69 e il Movimento del *Sessantotto*
1968-1969: Tre conflitti (Diego Giachetti)
Ancora sui problemi politico-storiografici sul nesso 1968-1969 e sull'antifascismo come unica teoria politica:
risposta a Diego Giachetti (Costanzo Preve)
Un commento sul blog
Intervento di G. La Grassa

Il *Sessantotto*. Considerazioni critiche sulla commemorazione del ventesimo anniversario
Il *Sessantotto* come grande rivoluzione passiva di una transizione interna del capitalismo
Il *Sessantotto* come inizio del ringiovanimento della tradizione del movimento rivoluzionario storico
Conclusioni provvisorie
Nota bibliografica

Considerazioni filosofiche ulteriori.
Premesse e ricadute della filosofia del *Sessantotto*
Esiste una filosofia del *Sessantotto*? E se sì, quale?
La filosofia del *Sessantotto*.
Un'epoca di gestazione e di trapasso (Hegel) da un capitalismo dialettico ad un capitalismo
Conclusioni. Osservazioni sulla Scuola di Francoforte, Michel Foucault e Alain de Benoist

• Teoria •

Democrazia, oligarchia e capitalismo

Marx lettore di Hegel e ... Hegel lettore di Marx
Premessa
Dati personali
Il metodo contrastivo in filosofia
L'idealismo antico bimondano di Platone e l'idealismo moderno monomondano di Hegel.
Un'analisi contrastiva
Un'analisi della genesi matematico-geometrica dell'idealismo antico bimondano di Platone
Un'analisi della genesi storico-trascendentale dell'idealismo moderno monomondano di Fichte e di Hegel
La struttura dialettica dell'idealismo di Fichte
I due codici dell'idealismo. Il codice di Fichte ed il codice di Hegel: alternatività o complementarietà?
L'incontro di Fichte e di Hegel con Marx.
Problemi preliminari
La metafora del rovesciamento, la filosofia della prassi e la questione del materialismo di Marx
Marx lettore di Hegel. Considerazioni elementari
Hegel lettore di Marx.
Considerazioni necessariamente fanta-filosofiche
La posta in gioco storico-politica.
Che cosa ci sta oggi in gioco dietro il secolare problema del rapporto Hegel-Marx
Considerazioni conclusive
Nota bibliografica generale

Nel labirinto delle scuole filosofiche contemporanee.
A partire dalla bussola diLuca Grecchi

La centralità della filosofia nella ricostruzione del materialismo storico
Una metafisica della gioventù
Sul carattere «pubblico» della filosofia
Sull'ontologia segreta del progetto marxiano originario
L'ontologia generale di Ernst Bloch
L'ontologia storico-sociale di György Lukács
Un dilemma da lasciare aperto: Bloch o Lukács?

Le sventure della dialettica
Lucio Colletti: un maestro negativo
Antonio Negri: l'*anomalia selvaggia*
Gianni Vattimo: l'ideologia del niente
La dialettica in caduta libera e la vertigine del paracadutista

 Continua a pagina seguente ↓

Indice

Materialismo storico tra pacifismo ed ecologia
La dicotomia sinistra-destra
Materialismo storico, pacifismo ed ecologia
La natura esiste gratuitamente?
Ecologisti puri e dialettica della natura

• Varie •

A duecento anni dalla morte
di Immanuel Kant (1804-2004).
Considerazioni attuali sul rapporto
fra la filosofia classica tedesca ed il marxismo
Che cosa significa esattamente essere stato
un "grande filosofo"?
L'aspetto filosofico della teoria
della conoscenza di Kant
L'aspetto ideologico della teori
della conoscenza di Kant
L'aspetto filosofico della teoria della morale di Kant
L'aspetto ideologico della teoria della morale di Kant
Perché il passaggio dal criticismo di Kant
all'idealismo di Fichte
e di Hegel non è affatto un "regresso"
e tantomeno un "ritorno verso la metafisica",
ma è anzi stato una cosa ottima e mai abbastanza lodata
Perché il pensiero di Marx
non avrebbe mai potuto nascere sul terreno
di quello di Kant, ma poteva solo nascere
su quello di Fichte e Hegel
Conclusioni sul bicentenario della morte di Kant

A ottant'anni dalla morte di Lenin (1924-2004)
La "leggenda nera" di Lenin, simbolo
di un secolo diabolico da cui congedarsi
Un legittimo dubbio iperbolico:
esiste veramente il "leninismo"?
Il rapporto controverso di Lenin con Marx.
Ortodossia teorica, revisionismo pratico
e falsa coscienza necessaria
La teoria di Lenin del partito politico rivoluzionario
La teoria di Lenin dell'imperialismo
La teoria di Lenin delle alleanze di classe
La teoria di Lenin sul materialismo dialettico,
sulla filosofia e sull'ideologia
Brevi considerazioni conclusive su Lenin

La crisi culturale della terza età del capitalismo
Nota bibliografica

Letteratura di guerra

Note relative ad alcuni dei testi

Bibliografia completa inerente i testi

Indice dei nomi

